

La schizofrenia

Prendendo spunto dalle riflessioni scaturite dalla lettura dell'articolo riportato e dalla descrizione del caso, tratta della condizione del malato di schizofrenia, del suo rapporto con l'ambiente, delle difficoltà assistenziali a cui vanno incontro i familiari e del ruolo dei servizi socio-sanitari predisposti alla presa in carico di tali pazienti.

Spiega, inoltre, le fasi del piano di intervento individualizzato che la comunità terapeutica può mettere in atto per aiutare Alessio.

Articolo web

Sono 245 mila in Italia i malati di schizofrenia, malattia mentale ad esordio precoce (tra i 15 e i 35 anni), dai sintomi complessi e che può avere effetti dirompenti sul progetto di vita della persona e sull'esistenza di chi le vive accanto. Il Censis, noto istituto di ricerca socioeconomica fondato nel 1964, ha condotto una ricerca sulla condizione di questi malati: "Vivere con la schizofrenia", raccogliendo il punto di vista dei pazienti e dei loro caregiver. Subito il testo evidenzia che quasi la metà (47 %) ha lasciato il lavoro e il 34 % ha dovuto abbandonare gli studi. E se l'impatto sociale è così pesante sui malati, chiaramente questo peso si trasferisce sui compiti di assistenza e i vissuti emotivi di quanti stanno loro intorno, i familiari in primis. Almeno è confortante il rapporto registrato con medici e medicine: il Censis rileva che il 72 % è soddisfatto della capacità del medico di coinvolgerlo nelle scelte terapeutiche e circa lo stesso numero è contento dell'efficacia delle terapie.

S. Zoli, *La schizofrenia oggi non si può guarire, ma molti abbandonano le cure*,
in www.fondazioneveronesi.it, 13 aprile 2018

Caso

Alessio è un giovane di 25 anni a cui tre anni fa è stata diagnosticata una sindrome schizofrenica di grave entità. In seguito alla perdita del lavoro, la sua patologia si riacutizza e manifesta di nuovo i classici sintomi, in particolare allucinazioni, comportamento disorganizzato, abulia e alogia. Il culmine viene raggiunto un giorno in cui si trova nel parco: in preda a uno stato delirante, aggredisce una donna insultandola verbalmente e minacciandola con una bottiglia di vetro. Spaventata, la donna chiama le forze dell'ordine che, giunte sul luogo, ascoltano Alessio, il quale riferisce di sentire voci minacciose che lo perseguitano e di vedere figure spaventose in prossimità della donna. Compresa la situazione e dato il rifiuto da parte di Alessio di recarsi in ospedale, gli agenti di polizia avviano immediatamente la procedura per l'attivazione di un Trattamento Sanitario Obbligatorio. Alessio viene così ricoverato presso il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura, dove riceve le prime cure farmacologiche a base di antipsicotici.

Dopo due mesi di ricovero, il paziente mostra lievi miglioramenti ma non tali da consentirgli di affrontare la quotidianità in maniera autosufficiente. Per questo motivo viene inserito in una comunità terapeutica a carattere residenziale, in cui si dispone un piano di intervento mirato al raggiungimento del suo benessere psicologico e al suo reinserimento sociale e lavorativo.